Pensioni, buco di 6,6 miliardi dal saldo e stralcio dei contributi

Inps. Per il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'ente occorrerà coprire attingendo alla fiscalità generale le ricadute delle sanatorie che hanno portato all'eliminazione di crediti per 16,4 miliardi

Marco Rogari

Un "conto" salato nei prossimi anni. È quello da 6,6 miliardi che dovrà essere saldato attingendo alla fiscalità generale per garantire le prestazioni pensionistiche ai lavoratori. A quantificarlo è il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps che lancia l'allarme indicando la somma necessaria per coprire le ricadute sull'Istituto dell'effetto-sanatorie sotto forma di saldo e stralcio dei crediti contributivi dal 2000 al 2015. Il Civ dell'ente con una delibera si sofferma sul peso per le pensioni dei lavoratori dipendenti causato da contributi previdenziali dovuti ma non versati dalle aziende e in seguito stralciati sulla scia di tre provvedimenti di "perdono" introdotti tra il 2018 e il 2022.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps sottolinea che le operazioni di saldo e stralcio, che nel 2024 hanno portato all'eliminazione di crediti Inps per 16,4 miliardi, hanno comportato «ulteriori oneri, pari a 6,6 miliardi». Oneri che, fa notare il Civ dell'ente con una nota, «ricadranno in futuro sulle Gestioni dei lavoratori dipendenti, nelle quali vige l'automaticità delle prestazioni». Per questo motivo il Civ dell'Inps evidenzia «l'esigenza di garantire specifici interventi compensativi nei confronti dell'Istituto a carico della fiscalità generale». E, a questo proposito, nella nota si spiega che «è necessario coprire gli oneri aggiuntivi che l'Istituto dovrà sostenere nei prossimi anni per effetto di questo stralcio, dovendo comunque garantire le prestazioni previdenziali ai lavoratori anche a fronte di un mancato versamento della contribuzione».

IMAGOECONOMICA

Rischio sanatorie sulle pensioni. Gli oneri degli «stralci contributivi» ricadranno sulle Gestioni pensionistiche

Sempre nella nota si guarda anche alle gestioni degli artigiani e commercianti osservando come, oltre al saldo e stralcio, la causale delle maggiori eliminazioni di crediti sia rappresentata dall'irrecuperabilità connessa con la "ritardata comunicazione di cessazione attività": 213 milioni per la gestione degli artigiani e 565 milioni per quella dei commercianti. Per il Civ è urgente «superare le criticità relative ai flussi informativi fra le Camere di commercio e l'Istituto», anche con la stipula di un nuovo protocollo d'intesa tra Inps e Unioncamere. Il Civ dell'ente poi evidenzia che il riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2023 e l'eliminazione di altri importi non aventi natura di residui «ha comportato variazioni ed eliminazioni rilevanti che incideranno negativamente, nella misura di 13,7 miliardi di euro, sul Rendiconto generale 2024».

> **Bankitalia: nel sistema contributivo possibili ulteriori flessibilità. Il Pd: voragine dai condoni e mancano i soldi per i dazi**

La "vicenda-buco" si trasforma subito in un terreno fertile per un attacco delle opposizioni. A partire dal Pd: per Cecilia Guerra i condoni relativi ai contributi sociali «hanno sottratto al bilancio dell'Inps, nel 2024, ben 15,4 miliardi. Il Paese - aggiunge - sarà costretto nei prossimi anni a trovare 6,6 miliardi. E intanto mancano i soldi per fare fronte alle conseguenze economiche dei dazi di Trump». La Cgil chiede uno stop ai condoni contributivi che colpiscono il sistema previdenziale.

Sulle pensioni è intervenuto anche il vice capo del dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, Andrea Brandolini, che, in un'audizione parlamentare, ha sostenuto che «in linea di principio, le caratteristiche del sistema contributivo potrebbero consentire, per chi è pienamente soggetto alle nuove regole, forme ulteriori di flessibilità in uscita». Brandolini ha aggiunto che «si potrebbero anche introdurre forme di rendimento minimo garantito in modo da ridurre i rischi di natura macroeconomica a cui sono esposti gli assicurati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA